

## **Emergenza cinghiali** *Appello della Coldiretti: "Aziende agricole in pericolo"* **"I sindaci firmino ordinanze di abbattimento"**



Cinghiali a spasso in città

► a pagina 7

*Coldiretti alle istituzioni: "Dopo la convenzione Regione-Provincia, un'assemblea per decidere gli interventi"*

## **"Emergenza cinghiali, necessario che i sindaci firmino le ordinanze di abbattimento"**

► VITERBO

"L'emergenza cinghiali, con la loro avanzata fin dentro il perimetro urbano di decine di Comuni per rovistare nei cassonetti dei rifiuti, richiede risposte urgenti perché i branchi, segnalati ovunque dal Nord al Sud della provincia, non si limitano a distruggere le coltivazioni agricole, ma mettono a rischio la sicurezza stradale e sono una grave minaccia per la pubblica incolumità".

Parla Mauro Pacifici, presidente della Coldiretti, a segui-

to delle segnalazioni arrivate in federazione da parte di decine di imprenditori agricoli di tutta la provincia rimasti vittime, nelle ultime settimane, delle ripetute incursioni di fauna selvatica nei campi coltivati e perfino negli uliveti e nei vigneti dove i cinghiali scavano nel terreno, a ridosso delle piante e dei filari, compromettendo il raccolto.

I danni causati alle aziende agricole, fa notare Coldiretti, sono ingenti, dell'ordine di centinaia di migliaia di euro ogni anno. Ora, visto il numero spropositato dei capi in cir-

colazione agevolato dalla loro impressionante capacità di riproduzione e dal fatto che gli animali trovano rifugi sicuri tra la vegetazione delle aree protette, il pericolo è arrivato anche nel centro abitato delle città e mette a rischio la sicurezza delle persone.

"Paghiamo i ritardi nella adozione dei decreti attuativi della



Peso: 1-20%,7-36%

nuova legge sul contenimento della fauna selvatica che proprio Coldiretti ha sostenuto fino ad ottenerne l'approvazione in sede di Consiglio regionale. A questi ritardi - aggiunge Pacifici - si somma la farraginosità degli adempimenti burocratici come la sottoscrizione della convenzione tra Regione e Province per affidare alle polizie locali il coordinamento delle attività di controllo e di contenimento dei cinghiali. Convenzione che ad oggi risulta firmata solo a Latina. Scontiamo gli effetti di una fase amministrativa convulsa che sul territorio si traduce nella continua devastazione di campi coltivati e nella perdita di raccolti di

foraggio, di grano, di favino e altre colture. Danni che, abitualmente, vengono risarciti solo in minima parte e dopo lunghi anni di attesa". Dello stesso parere il direttore dell'organizzazione agricola, Alberto Frau, che invita gli enti locali a una forte assunzione di responsabilità: "La soluzione al problema può arrivare soltanto da una strategia ampia e condivisa che, oltre alla Regione, agli Atc (Ambiti territoriali di caccia) e alle polizie provinciali, coinvolga anche i Comuni. Invito tutti i sindaci a voler emanare proprie ordinanze per autorizzare la cattura e l'abbattimento dei cinghiali che sconfinano nei centri abitati. Ma occorre coralità e co-

pertura totale del territorio perché se la caccia straordinaria viene autorizzata a macchia di leopardo, cioè in un solo Comune e non anche in quelli confinanti, il provvedimento non avrebbe efficacia". Coldiretti chiede una accelerazione sui tempi di approvazione della convenzione: "Non appena firmata la convenzione anche qui - annuncia Alberto Frau - organizzeremo a Viterbo una assemblea dove Regione, Provincia, Comuni e organizzazioni professionali agricole possano, insieme, concordare un piano di interventi immediati, efficaci e risolutivi. Gli imprenditori agricoli fanno i salti mortali per

far quadrare i conti delle loro aziende e sinceramente non è il caso dover continuare ad aggiungere ai costi aziendali anche le perdite economiche causate dai cinghiali".

**“Molte aziende agricole sono in pericolo”**



f  
n  
t  
t  
d  
n  
t  
c  
o  
n  
u  
v  
o  
n  
v  
t  
f  
n  
t  
n  
n  
i  
g

Cinghiali a spasso in un quartiere periferico della città



**FAENZA**

## I cinghiali arrivano verso la pianura

// pag. 39

**NUOVO ALLARME**

# Cinghiali, è un'invasione ora scendono in pianura

Esemplari sulla via Emilia, «presto saranno a Faenza»  
Pederzoli: «La situazione va gestita con i coltivatori»

### FAENZA

E' nella zona compresa tra Pietramora e Ceparano, ai confini con il Forlivese, che si concentra il più alto numero di cinghiali del Ravennate. Esemplari ormai da tempo sono segnalati anche più a valle, a ridosso della via Emilia, in frazione Cosina soprattutto. «Presto - secondo la Coldiretti - ce li ritroveremo a Faenza, sospinti dalla necessità di cibo e dall'incalzare dei lupi a monte». L'agricoltura ne soffre e subisce danni rilevanti, ma «non è più solo una questione di risarcimenti - dichiara il presidente di Coldiretti, Massimiliano Pederzoli - : è una questione di sicurezza delle persone, della viabilità e della vita nelle campagne e nelle aree vicino alle città».

### Incidenti

In Italia, dati riferiti al 2015 rile-

vano ben 214 gravi sinistri con animali selvatici (cinghiali in testa), in cui hanno perso la vita 18 persone e 145 sono rimaste ferite. In città come Roma, Trieste la presenza di cinghiali sta diventando abitudinaria nelle aree urbane. A Faenza secondo Coldiretti «non dovremo aspettare molto». Sulle colline l'Atc sta lavorando con impegno per gestire la situazione.

### A caccia

Dal 15 aprile, nell'area "Brisighella bassa" e "Faenza alta" sarà operativa la caccia di selezione, mentre più a valle, dove la densità abitativa è maggiore, si procederà con la cosiddetta "braccata", ovvero caccia in squadre più piccole. «L'azione dell'Atc - aggiunge Coldiretti - serve ad alleviare per quanto possibile il problema dei danni al mondo agricolo: gli uomini delle squadre oltre a cac-

ciare possono occuparsi anche del montaggio e della manutenzione dei recinti elettrificati acquistati dalle aziende agricole, uniche misure di difesa in grado di proteggere, almeno in parte, le coltivazioni».

Gli agricoltori chiedono «una riforma della disciplina sugli animali selvatici che garantisca l'indispensabile presenza delle aziende agricole i tavoli delle trattative». **F.D.**



Un branco di cinghiali fotografato in collina



Peso: 1-1%,39-27%

**TIRO A VOLO:**

(an.me.) A Gabriele Rossetti (123/125, 57/60) e a Katuscia Spada (68/75, 43/60) il Gp di Sant'Angelo in Formis (Ce) su Vincenzo Grizi (54) e Luigi Agostino Lodde (45) e su Chiara Di Marziantonio (42), Francesca Del Prete (33) e Diana Bacosi (33).



Peso: 2%

**POLESINE** STORICO ACCORDO TRA AMBIENTALISTI E CACCIATORI SOTTO L'EGIDA DEL COMUNE

# «Valorizzare le aree demaniali in golena»

**Paolo Panni**

■ Ambientalisti e cacciatori insieme per la valorizzazione delle aree demaniali nella golena del Po di Polesine. Un accordo storico quello raggiunto tra circolo «Aironi del Po» di Legambiente e Atc Pr 1, dopo una lunga trattativa coordinata dal Comune. Come ammesso dal sindaco Andrea Censi che ha fortemente sostenuto l'accordo, era emersa una «potenziale conflittualità. Ma - ha spiegato - grazie alla disponibilità di tutti e al ruolo dell'amministrazione che ha coordinato il tavolo di lavoro si è giunto a un accordo sulle modalità di gestione di queste

aree». Atc Pr1 e «Aironi del Po» di Legambiente sono destinatari di concessioni per la gestione di queste superfici ma con finalità diverse che riguardano la valorizzazione del patrimonio avifaunistico e quello ambientale.

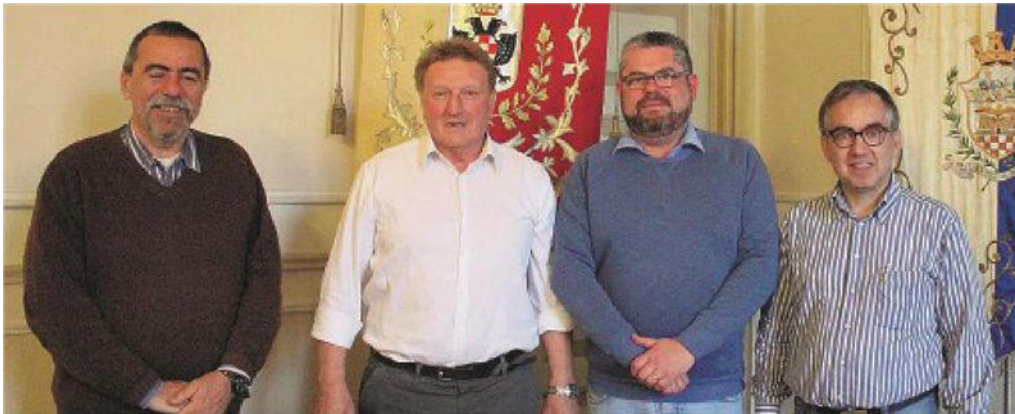
Il circolo ambientalista ha inserito queste aree nel progetto «Bellezza Italia», che ha l'obiettivo di valorizzare i luoghi e le esperienze più qualificanti del Paese, sia dal punto di vista sociale che ambientale. Con il sostegno di Unipol, Legambiente realizzerà progetti di recupero e riqualificazione di aree penalizzate da fenomeni di degrado ambientale e sociale. Il progetto «Bellezza Italia» sarà uno strumento per diffondere la cultura della legalità e dei diritti, per favorire tutte le sinergie possibili tra società civile, imprese e isti-

tuzioni impegnate in territori difficili, nei quali Legambiente mette a disposizione la propria esperienza di cittadinanza attiva per la difesa dei diritti e dell'ambiente.

Come anticipato, nella zona in questione anche Atc Pr1 è titolare di concessioni che riguardano il patrimonio avifaunistico. «Grazie alla maturità e alla disponibilità delle due associazioni e dei rispettivi presidenti - ha sottolineato Censi -, si è raggiunto questo accordo che riguarda le azioni, la progettualità, le manutenzioni e gli interventi da effettuare in modo coordinato e concordato».

Il presidente degli «Aironi del Po» Roberto Bernardini, insieme al vice Massimo Gibertoni, ha ringraziato il sindaco e l'amministrazione comunale per il

lavoro svolto nel trovare questa intesa con i cacciatori, auspicando che sulle aree interessate vi sia il coinvolgimento di altre realtà locali. Daniele Pisaroni, presidente dell'Atc Pr1, ha ringraziato sindaco e amministrazione, osservando come «ambientalisti e cacciatori potranno, per le proprie competenze, far sì che queste aree siano sempre più fruibili a livello naturalistico, didattico e ambientale, anche realizzando iniziative comu-



**Accordo storico** Da sinistra Gibertoni, Pisaroni, il sindaco Censi e Bernardini.



Peso: 18%

# Pulizie di primavera: volontari cercansi

## Concesio

■ Sensibilizzare i propri cittadini alla tutela dell'ambiente. Con questo spirito l'assessorato all'Ambiente di Concesio organizza per sabato l'operazione «Concesio Pulito», iniziativa che prevede la raccolta dei rifiuti abbandonati in quelle aree che necessitano di pulizia straordinaria. Il programma prevede il ritrovo dei volontari alle 7.30 di fronte al municipio

in piazza Paolo VI, la registrazione e la distribuzione di guanti, sacchi, pettorine ed attrezzi per la pulizia. Al termine dei lavori, intorno alle 11.30, verrà offerto a tutti un aperitivo. L'invito è rivolto a tutti i cittadini e hanno già comunicato la loro partecipazione: il gruppo Alpini di Costorio, il gruppo Alpini di S. Vigilio, il gruppo Alpini di Concesio, i Cacciatori dell'Annu Gasparotto, la Federcaccia, il Circolo Acli di San Vigilio, il Circolo Acli Pieve, il Circolo Acli di Sant'Andrea, il Comitato di Solidarietà di S. Vigilio, il Gruppo Comunale di Pro-

tezione Civile, la Sevac, l'Associazione Amici dei Cani di Concesio, l'Associazione Vivere Concesio. In caso di maltempo l'iniziativa sarà rinviata a sabato 22 aprile. //



All'opera. Le grandi pulizie



Peso: 10%

## **Arcicaccia e Federcaccia Pranzo sociale nella sala 'La Ginestra'**

### **Poggibonsi**

**APPASSIONATI** di attività venatoria uniscono le forze per sostenere l'ospedale di comunità della Valdelsa. Arcicaccia e Federcaccia di Poggibonsi organizzano un pranzo sociale a fini benefici: appuntamento domenica alla sala polivalente La Ginestra. Prenotazioni entro domani a

uno dei seguenti recapiti: 329 0079788; 0577 936165; 347 6327650. O alla sezione di Federcaccia (0577 932159).



Peso: 4%

## **Cacciatori a confronto Sabato il convegno promosso da «Atc Pg 2»**

### **Spoletto**

**CACCIATORI** a confronto. «La selvaggina nobile, indicatore ambientale e indice di civiltà rurale» è il titolo del convegno promosso l'Atc Pg 2, organizzato per sabato all'hotel 'La fattoria'. I lavori si apriranno alle 9.30 con i saluti di Luciano Calabresi,

presidente dell'Atc Pg 2, Fabrizio Cardarelli, sindaco di Spoleto, Fernanda Cecchini, assessore alla caccia della Regione Umbria.



Peso: 4%



# Troppi cinghiali, agricoltori in trincea

## A Brisighella dal 15 aprile via alla caccia di selezione, in pianura quella in 'braccata'

**IN ITALIA** negli ultimi 10 anni il numero dei cinghiali è raddoppiato raggiungendo il milione di esemplari, 100mila dei quali nella nostra regione. E' difficile fare una stima precisa dei capi presenti sulle colline ravennati, in gran parte concentrati nelle zone faentine di Ceparano e Pietramora, dove, sostiene la Coldiretti, «si può a tutti gli effetti parlare di vera e propria invasione. Quella degli ungulati è, ad oggi, una piaga sempre più difficile da debellare, con danni in aumento alle coltivazioni e una diffusione che ormai si estende dalle colline e dalle campagne sino alle città. L'escalation della presenza degli ungulati e il loro avvicinamento alle zone di pianura, spinti dalla necessità di reperire quel cibo che nell'alta collina, sempre meno coltivata, scarseggia o perché 'braccati' dai lupi,

ad oggi non è più purtroppo una curiosità, ma un rischio concreto per la sicurezza stradale e quindi per i cittadini».

Dinanzi a tale situazione gli agricoltori chiedono una riforma della disciplina sugli animali selvatici che garantisca l'indispensabile presenza delle aziende agricole a tutela del territorio. «Non è infatti più solo una questione di risarcimenti ma è diventato – precisa il presidente di Coldiretti Ravenna, Massimiliano Pederzoli – un fatto di sicurezza delle persone e della vita nelle campagne, ma anche

nelle aree periferiche delle città. Tornando alle colline faentine, qui l'Atc sta lavorando con impegno per gestire al meglio la situazione ungulati, anche se la situazione è molto complicata al confi-

ne col territorio forlivese».

Dal 15 aprile, nell'area 'Brisighella bassa – Faenza alta', l'Atc opera mediante caccia di selezione, mentre nell'area più bassa vicino alla pianura, dove la densità abitativa è maggiore, con la cosiddetta 'braccata' in squadre più piccole. L'azione dell'Atc serve ad alleviare per quanto possibile il problema dei danni al mondo agricolo, con gli uomini delle squadre che oltre a cacciare possono occuparsi anche del montaggio e della manutenzione dei recinti elettrificati acquistati dalle aziende agricole, uniche misure di difesa in grado di proteggere, almeno in parte, le coltivazioni.

### COLDIRETTI

**«Non più solo una questione di risarcimenti, ma anche di sicurezza delle persone»**



**UNGULATO** Un cinghiale



Peso: 32%

## COLLERETTO GIACOSA » RISCHIO UNGULATI

# Tre feriti nello schianto col cinghiale

Nessun rimborso per i danni riportati dagli automobilisti, ma fenomeno in crescita: avvistamenti anche al Crist di Ivrea

di **Simona Bombonato**  
COLLERETTO GIACOSA

Per evitare di centrare il branco di cinghiali, tre auto sono rimaste coinvolte in uno schianto sulla Pedemontana all'altezza della Petroltermica, intorno alle 20.45 di lunedì. Tre persone sono finite in ospedale a Ivrea e Cuornè, una delle tre auto è andata quasi completamente distrutta nel tamponamento innescato, come pare, proprio da una brusca frenata finalizzata a scansare gli animali. Un'altra auto ancora ha riportato danni pesanti nella parte anteriore. Il cinghiale investito è morto. Sul posto sono intervenuti polizia, carabinieri, vigili del fuoco. I feriti non sono gravi, ma, oltre ai danni materiali, resta il fatto che circolare sulle strade extraurbane, specie di notte, porta con sé, e sempre di più, il rischio di incidenti causati da cinghiali. Le zone critiche quelle ai piedi dei boschi, i Cinque laghi, sopra Quincinetto, il Basso Canavese. Attenzione quindi sulla statale 26, seguono le provin-

ciali 62 e 75, 92, 22, e le statali 565 e 228, come la provinciale tra Ivrea e Rivarolo e la provinciale 56 tra Caravino e Strambino. Solo l'altra sera, poi, un branco di cinque piccoli sono stati avvistati in via del Crist, a Ivrea, a pochi metri dalle case. Cinghiali che, molto raramente attaccano l'uomo, ma, appunto, mettono a rischio circolazione stradale e coltivazioni. E se gli agricoltori possono almeno contare su un rimborso fino a 15mila euro nel triennio (cosa che comunque penalizza le grandi aziende, con erogazioni non sempre puntuali), per gli automobilisti non è previsto alcunché, avendo la Regione annullato nel 2012 il Fondo di solidarietà. Copre l'Rc auto, ma solo se si sono stipulate polizze con la clausola dedicata. Il punto è che i cinghiali stanno aumentando in modo esponenziale. Una media di quasi quattrocento capi l'anno vengono abbattuti durante le campagne di contenimento di

Città metropolitana e Atc, al netto della stagione della caccia che anche per i cinghiali va da fine settembre a gennaio. «Non esiste un censimento – spiegano dalla Città metropolitana di Torino –, per contro abbiamo centinaia di capi abbattuti nelle campagne di contenimento, che vista la crescita del fenomeno l'anno scorso abbiamo voluto estendere alle ore notturne e a un numero di soggetti, sempre qualificato, ma più ampio». Fino al 2012, di richieste di rimborso andate a buon fine, inoltrate dagli automobilisti, se ne contavano attorno alle 400 l'anno. I danni all'agricoltura da 500 a 300mila euro l'anno. All'Ufficio Fauna e flora della Città metropolitana raccontano di ricevere almeno tre chiamate di emergenza a settimana.

Ogni femmina partorisce in media 12 cuccioli l'anno. E poi si tratta di animali estremamente adattabili, che nello spingersi verso le zone antro-

pizzate cercano cibo tra i rifiuti urbani. Per questo può accadere di trovarne in città, aiutati anche dal fatto che «le campagne, sempre meno coltivate, siano tornate a bosco». Solo a dicembre, a Burolo, aveva fatto discutere l'abbattimento ad opera del sindaco Franco Cominetto di un esemplare spinoso tra le abitazioni.



La scena teatro dell'incidente a Colletterto Giacosa. Video su [www.lasentinella.it](http://www.lasentinella.it)



Piccoli di cinghiale in via del Crist, a Ivrea: le case sono vicinissime



Peso: 50%

**L'EMERGENZA INCENDI.** Fiamme anche a Marone

## Montichiari, maxi rogo Bienno, piromane in cella

Un maxi incendio divampato in un'azienda di spedizioni ha fatto vivere ieri momenti di apprensione a Montichiari. Fiamme anche alla Dolomite Franchi di Marone. A Bienno è stato arrestato un 24enne responsabile di un devastante rogo appiccato per agevolare l'attività di bracconaggio. ➤ PAG 16-17



Il rogo divampato a Montichiari

**BIENNO.** Arrestato il presunto responsabile del raid del 7 gennaio

# Devastante rogo in Valcamonica: preso il piromane

Oscar Bellicini ha distrutto oltre 220 ettari di bosco per avere mani libere nell'attività di bracconaggio  
Il 24enne incastrato da testimonianze e immagini

**Paola Buizza**

Creare una riserva di bracconaggio esclusiva, lontana da occhi indiscreti. Nei suoi piani, forse, era questo l'intento di un gesto che, invece, si è trasformato nella devastazione di 220 ettari di bosco del Parco Regionale dell'Adamello; aerea sottoposta a vincolo ambientale per la quale ora bisognerà attendere minimo mezzo secolo perché torni alla sua originaria bellezza. Nell'interrogatorio di garan-

zia davanti al giudice, Oscar Bellicini racconterà le sue verità. Intanto il 24enne di Bienno - che si è dichiarato innocente - è in carcere con l'accusa di aver appiccato volontariamente le fiamme che il 4 gennaio scorso iniziarono a diffondersi tra Bienno e Breno, mangiando con avidità una superficie pari a 300 campi da calcio.

La misura cautelare, eseguita lunedì mattina, è stata disposta dal giudice per il timore non solo dell'inquinamento delle prove ma anche della reiterazione del reato, ha



Peso: 1-5%,17-29%

spiegato il colonnello Luciano Magrini, comandante provinciale dell'Arma. L'iter investigativo che ha portato sulle tracce del presunto piromane è stato illustrato ieri in una conferenza stampa - già anticipata la sera precedente - tenuta dal comandante stesso affiancato dal tenente colonnello Giuseppe Tedeschi, comandante del Gruppo Carabinieri Forestale di Brescia e dal maggiore Salvatore Malvaso, comandante della Compagnia di Breno. «Ci troviamo nella fase indiziaria delle indagini - ha sottolineato

Magrini - ma l'alibi fornito dal giovane che noi riteniamo responsabile del rogo non è in linea con gli elementi raccolti, che vanno dalle testimonianze, ai rilievi tecnici, alle perquisizioni».

**IL DISASTRO** ambientale che ha decretato la morte vegetativa su un fronte di almeno dieci chilometri, da Nodano

di Campolaro fino al monte Trabucco, ha imperversato per 144 ore. Il punto di innesco è stato su una scala in cemento che conduce al bosco, posta lungo la sp 345. Erano da poco passate le 15 del 4 gennaio quando è stato lanciato l'allarme da parte di due ciclisti in transito nell'area. Le fiamme in breve tempo, a causa del forte vento, si erano levate per diversi metri, ben visibili dal basso e dal versante di fronte. La zona era immediatamente stata raggiunta dai carabinieri del Gruppo Forestale con i colleghi territoriali della Compagnia di Breno dando il via alla «prima vera forma di collaborazione in un'attività di polizia giudiziaria diretta dalla Procura dopo l'accorpamento diventato effettivo con il 2017», ha spiegato Magrini. Sul posto anche due canadair, svariate squadre a terra dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile nell'intento

di domare un inferno per il quale non solo la Prefettura aveva convocato il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, ma si era mobilitata anche la Regione.

Primo elemento raccolto dai militari la testimonianza di chi, passando per la zona, aveva sentito un odore riconducibile ad accendifuoco, tipo kerosene. Un chiaro indizio per il dolo. Ulteriori testimonianze, il controllo delle immagini di videosorveglianza e accertamenti tecnici hanno portato i militari dritti a coloro che ritengono essere il responsabile e a individuare anche il movente: poter cacciare meglio in una zona priva di rifugi per la selvaggina e senza il disturbo dei cacciatori legittimi visto che la normativa vieta la possibilità di svolgere l'attività venatoria nei boschi incendiati fino a cinque anni dopo il rogo.

Il comandante provinciale si è congratulato per la siner-

gia con la quale le stazioni della Forestale di Breno ed Edolo e i colleghi territoriali di Breno hanno svolto indagini difficili che lunedì mattina hanno portato alla custodia cautelare, alla perquisizione dell'abitazione del giovane e di una baita in uso alla sua famiglia. All'interno sono stati trovate trappole, tagliole e materiale riconducibile alla caccia di frodo oltre a una cinquantina di munizioni non regolarmente detenute. ●



Oscar Bellicini è stato arrestato



**IL RETROSCENA.** Nonostante le paure di ritorsioni, qualcuno ha parlato

# I carabinieri: «Infranta una cappa di omertà»

«L'accorpamento fra Arma e Forestale si è rivelato fondamentale nelle fasi iniziali delle indagini»

I bilanci si fanno sul lungo periodo ma l'operazione che ha portato all'individuazione del presunto piromane del vasto incendio in Valle Camonica costituisce un test significativo per l'accorpamento della Forestale nell'Arma dei Carabinieri, effettiva dal primo gennaio 2017.

Il perché va letto in un dettaglio sottolineato dal comandante provinciale Luciano Magrini e ripreso dal tenente colonnello Giuseppe Tedeschi alla guida del «Gruppo Carabinieri Forestale di Brescia»: la possibilità per i militari di concentrarsi fin da subito

sull'attività investigativa demandando le azioni di contenimento del rogo. «Ci ha aiutato il passaggio nell'Arma perché sono state demandate attività di tipo tecnico, come il contenimento incendi, ai Vigili del Fuoco. Azioni che prima ricadevano sul Corpo distogliendo l'attenzione dall'attività investigativa perdendo tempo fondamentale per raccogliere testimonianze o controllare immagini di videosorveglianza. Basti pensare che quella privata prevede la cancellazione dei dati dopo 24 ore», ha spiegato Tedeschi. In questo caso, invece, i comandanti delle stazioni della Forestale di Breno ed Edolo, una volta arrivati sul posto nei minuti successivi l'allarme, hanno immediatamente iniziato a indagare.

«Se i cicloturisti non fossero stati sentiti subito, probabilmente sarebbero state perse testimonianze importanti, quelle che riferendo di un odore particolare, acre, hanno dato l'input del dolo». «Difficilmente, in questo ambito, si arriva al termine delle indagini con misure restrittive così forti. La flagranza del reato non è semplice, ci vuole fortuna e bravura per cogliere sul fatto l'incendiario. Il nostro ringraziamento va ai colleghi della Compagnia di Breno per il supporto logistico e investigativo che ha permesso di arrivare all'ordinanza di custodia cautelare grazie a elementi importanti».

**SULL'IMPORTANZA** della collaborazione dei cittadini si è soffermato il maggiore Salvatore Malvaso, alla guida della Compagnia di Breno: «Finalmente si sta rompendo una mentalità comune a buona

parte di questa popolazione, quella che ritiene queste cose "normali perché fatte anche in altri tempi per agevolare la caccia di frodo". Alcune persone che hanno testimoniato temevano ritorsioni».

Il merito va anche alle notizie acquisite dal comandante della stazione di Breno e alle telecamere di sorveglianza posizionate dai Comuni. «Ci hanno aiutato molto - ha confermato Malvaso -. Questa attività costituirà un deterrente per chi vorrà in futuro commettere azioni del genere». • P.BUL.

«Decisiva la sinergia»



«La fusione fra carabinieri e forestale si è rivelata vincente nell'attività investigativa»

**GIUSEPPE TEDESCHI**  
TENENTE COLONNELLO

«Svolta culturale»



«In Valcamonica ora sta cambiando quella mentalità che tollerava il bracconaggio»

**SALVATORE MALVASO**  
MAGGIORE DEI CARABINIERI



Peso: 20%

## «I Comuni inadempienti vanno commissariati»

«Commissariare i Comuni che non applicano le norme per contrastare la piaga dei piromani». Lo chiede al prefetto di Brescia Valerio Valenti la Lac dopo l'arresto del 24enne di Bienno accusato di aver incenerito il patrimonio boschivo della Valcamonica per agevolare la caccia di frodo.

**LA LEGA PER L'ABOLIZIONE** della caccia si appella ai «tantissimi cittadini che non ne possono più dell'arroganza e dei soprusi del mondo venatorio, alle forze dell'ordine, ai politici sensibili alle istanze

dell'ambiente e della legalità». Secondo la Lac che si costituirà parte civile nell'eventuale procedimento penale nei confronti di Oscar Bellicini, l'ombra del braconaggio si staglia anche su altri roghi dolosi. Ecco perchè appare «insopportabile l'inerzia delle Amministrazioni comunali che violano la legge attraverso la mancata istituzione del catasto incendi, e la mancata emissione delle ordinanze di divieto di ogni attività, caccia compresa, sulle superfici bruciate da roghi dolosi. Così - conclude la Lac - si continua a offrire terreno fertile ai piromani professionisti».



Il sopralluogo degli inquirenti sul luogo dell'innescò delle fiamme



Peso: 12%

## «Che schifo l'uomo!», così commentava il rogo su Fb

«Il piromane è fra noi». All'indomani del devastante incendio di Campolaro, il sindaco di Bienno Massimo Maugeri ci aveva visto giusto. Ma mai avrebbe pensato che dietro il rogo doloso ci fosse Oscar Bellicini.

«**SIAMO ESTERREFATTI** - afferma il primo cittadino -, nessuno riesce a credere che il responsabile dell'incendio sia l'Oscar Bellicini che in paese conoscono e stimano tutti. Un ragazzo che collabora attivamente con la parrocchia, sempre presente all'oratorio,

che suona l'organo in chiesa, un giovane sensibile di buona cultura. Una persona completamente diversa da quella descritta dalle indagini». In effetti anche dal profilo Facebook emerge la figura di un ragazzo normale. Stride beffardamente però in queste ore il post che aveva postato sotto la foto dell'incendio di Bienno: «Che schifo l'uomo». Un post che ieri ha scatenato la rabbia del popolo del web: la bacheca social di Oscar Lancini è stata inondata di messaggi carichi di indignazione e insulti. Il post più presentabile? «Hai messo a repentaglio la vita della gente: vergogna!».

**IL SINDACO DI BIENNO** invita a non accanirsi contro il 24enne: «L'arresto non è sinonimo di colpevolezza, ne tantomeno di condanna - sottolinea Massimo Maugeri -. Certo che se le accuse avanzate in queste ore fossero confermate insieme al movente di un rogo doloso legato al bracconaggio, sarà necessaria una riflessione collettiva sulla necessità di un percorso educativo fatto di rispetto del territorio». **A.ROM.**



Il messaggio postato su Facebook



Peso: 9%

## CALCINATO. Gli animali recuperati dai vigili

# Caccia «incruenta» a caprette e daini in fuga dal parco

Il mini-branco ha puntato verso piazza Repubblica prima di addentrarsi nell'oasi delle Rimembranze

### Flavio Marcolini

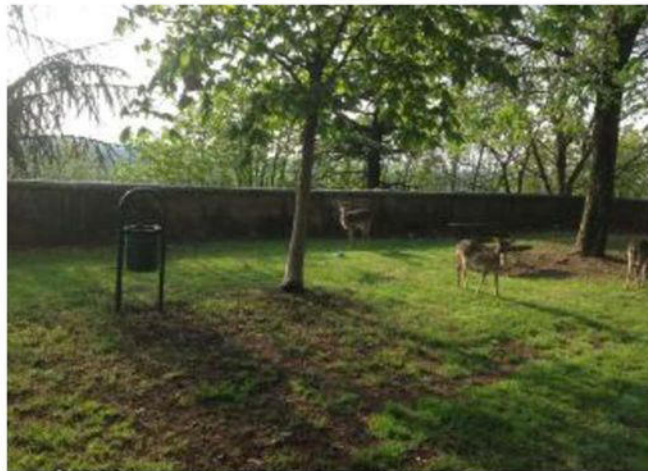
Le strade di Calcinato sono state ieri teatro di una singolare battuta di «caccia» incruenta per recuperare il piccolo branco di daini e caprette fuggiti dal parco nei pressi della scuola media «Dante Alighieri».

Gli animali si sono diretti in ordine sparso verso piazza della Repubblica, inoltrandosi

nel Parco delle Rimembranze, dove attorno alle 9 due cittadini sono riusciti a bloccare tre caprette: sul posto sono arrivati gli agenti della Polizia locale impegnati a poca distanza in un servizio di vigilanza lì vicino all'elementare «Giulia Ferraboschi». Presi in consegna gli animali, i vigili si sono messi sulle tracce del resto della colonia insieme al proprietario del parco privato. Alle 11 tutte le caprette e i daini sono stati recuperati e riportati nella piccola oasi verde.

La fuga non ha provocato

danni a cose o persone e nemmeno agli animali ma sollevato soltanto la curiosità nei passanti che hanno incrociato l'insolita fauna urbana. •



I daini in fuga sono stati recuperati e riportati nel parco di Calcinato



Peso: 13%



**AMBIENTE.** È arrivato alla fase operativa il lungo progetto per mettere sotto tutela il gioiello naturalistico del Garda

# Alla Rocca sboccia la Riserva L'area protetta diventa realtà

Tutto pronto: cartelli, confini segnalati e anche il comitato di gestione  
Oltre ai 116 ettari in terraferma ne saranno delimitati 84 sull'acqua

**Alessandro Gatta**

Sboccia la primavera, sboccia anche la Riserva: una veloce accelerata, in senso positivo, per il più importante progetto di tutela ambientale del lago di Garda.

Prende forma la Riserva naturale della Rocca di Manerba, dove il conto alla rovescia sta per terminare e quasi tutto è pronto, a poco meno di un anno dal suo riconoscimento formale (al maggio 2016 risale l'approvazione in Consiglio regionale) e a poche settimane dalla messa in opera definitiva e irreversibile, prevista per i primi di maggio, quando scadranno anche i termini per le osservazioni e il «dossier» sarà al traguardo definitivo.

**LE ULTIME NOVITÀ:** il Comune ha da poco installato i nuovi tabelloni informativi, con fo-

tografie e mappe e soprattutto il regolamento, tutto ciò che si può fare o non si può fare. Anche i confini terrestri della riserva naturale (da Montinelle a Pisenze a San Giorgio, in tutto 116 ettari) sono stati segnalati con appositi cartelli.

Prossimo step: la delimitazione dei confini lacustri dell'unico parco lacuale in Italia, circa 85 ettari con un'estensione media dalla costa di un centinaio di metri, isola dei conigli compresa, dove sarà vietata la navigazione a motore.

Il progetto prevede il posizionamento di diverse boe, il prossimo autunno, a distanza di 100-150 metri: preventivo da 50mila euro, se ne occuperà l'Autorità di Bacino.

Sul piano organizzativo, come da programma è stato istituito il comitato di gestione: si compone del sindaco Isidoro Bertini e dell'ex sindaco Paolo Simoni, di quattro consiglieri (di minoranza e di

maggioranza), rappresentanti dei proprietari dei fondi privati, cacciatori e pescatori, il presidente del Comitato Colline Moreniche Gabriele Lovisetto, già coordinatore del comitato scientifico della Riserva stessa.

Nelle prossime settimane si lavorerà al piano di gestione: tra le cose da fare ci sarà il regolamento dettagliato, che andrà ad integrare le «istruzioni per l'uso» della Regione, e costruire una sentieristica adeguata, per permettere al pubblico di visitare il meglio della Riserva senza interferire (e magari danneggiare) il percorso naturale.

In questi giorni la primavera si vede: sono fiorite le orchidee, hanno ricominciato a cantare gli uccelli (più di 90 specie di cui 30 ad elevato «valore conservativo»).

La Riserva in numeri: in tutto più di 200 ettari, 84 di acqua e 116 di terra. Uno scrigno meraviglioso: al suo interno si trova la Rocca, uno sperone roccioso di 250 me-

tri (165 sul livello del lago), tracce antropiche risalenti a 10mila anni fa, una grotta sulla falesia a 20 metri di altezza, e poi vigneti e uliveti, boschi, prati e stagni, anfibi e uccelli, tantissimi pesci. •



Una magnifica veduta della Rocca di Manerba: la Riserva comprende quasi 200 ettari, di cui 84 sull'acqua



Peso: 31%

## Un bracconiere finisce nella rete

**Ennesimo colpo messo a segno dalla Protezione Animali di Salerno, Cabs e Carabinieri della Radiomobile di Mercato S. Severino diretti dal capitano Cisternino. Il blitz ha permesso di individuare un appezzamento di terreno in cui era stato costruito un impianto di cattura di Fringillidi. Dopo alcuni appostamenti, in cui è stato possibile capire gli orari in cui il soggetto operava, quest'ultimo è stato sorpreso mentre azionava le reti per la cattura. Intorno alla rete, stesa sul terreno per mimetizzarla tra le piantine usate come esca, aveva sistemato**

**alcune gabbiette contenenti esemplari di Cardellini, Verzellini e Lucherini ipoteticamente catturati in precedenza che dovevano fungere da richiami vivi. Tra le piantine di Senecio e Ortiche, molto prelibate per le specie da catturare, aveva sistemato alcuni zimbelli, uccelli vivi imbragati e legati a delle cordicelle che il bracconiere tirava per stratonare gli zimbelli. Il soggetto è stato deferito per uccellazione, maltrattamento e detenzione illecita di fauna protetta.**



Peso: 5%

# Incendiò ettari di bosco per cacciare di frodo

## Arrestato il bracconiere che appiccò il fuoco a Bienno

È pericoloso. Potrebbe tornare ad appiccare il fuoco e anche inquinare le prove a suo carico. Oscar Bellicini deve stare in carcere in attesa del processo. Così ha deciso la procura di Brescia che ha coordinato le indagini dei carabinieri forestali e territoriali della Compagnia di Breno che hanno arrestato il 23enne di Bienno, ritenendolo responsabile dell'incendio che nei primi giorni dell'anno ha devastato i boschi tra Bienno e Breno. Le fiamme erano state appiccate con un accelerante, «Diavolina o cherosene — spiega il colonnello Luciano Magrini, comandante provinciale dell'Arma — il cui odore era così forte da essere avvertito da due ciclisti di passaggio che, vedendo anche le fiamme che cominciavano a propagar-

si, hanno anche dato l'allarme». È stato da questa testimonianza che sono iniziate le investigazioni sul rogo per spegnere il quale hanno lavorato 65 persone, tra Vigili del fuoco e volontari, per 144 ore, con il supporto di due canadair e dell'elicottero della Regione. L'obiettivo del rogo era quello di favorire le attività di bracconaggio, cui era dedito Oscar Bellicini con la famiglia (senza provvedimenti penali specifici, ma al padre è stata vietata la detenzione di armi), nella cui baita, nelle perquisizioni eseguite l'altra mattina, sono state trovate numerose tagliole e trappole per la caccia di frodo. E così, in maniera del tutto irresponsabile, si è dato vita al più imponente incendio mai registrato in valle Camonica. fiam-

me alte fino a 10 metri e banchi di fumo denso che hanno fatto correre rischi a una quindicina di turisti, evacuati dalle seconde case nella zona di Campolaro, e per una trentina di scout, ospiti della colonia di Pian di Campo. Le fiamme dolose, insieme alla siccità del periodo e alle forti raffiche di vento di quei giorni hanno prodotto una devastazione inimmaginabile (sono andati in cenere 220 ettari, pari a 300 campi di calcio). «Ci vorranno 50-60 anni per ricostituire i boschi di larici andati distrutti e 5 prima che la zona possa tornare area di caccia», commenta il colonnello Giuseppe Tedeschi, comandante del Gruppo Forestale Carabinieri. evidenziando il danno ambientale nella zona protetta del parco dell'Adamello,

oltre al contraccolpo sul piano economico, per l'impiego di uomini e mezzi, e turistico per le molte rinunce alle vacanze registrate in valle in quel periodo. «La collaborazione dei cittadini si è rivelata fondamentale — ha evidenziato il maggiore Salvatore Malvaso, comandante della Compagnia di Breno — soprattutto per rompere quella mentalità che giudica normali queste attività che sono invece illegali». Per Oscar Bellicini si sono aperte le porte del carcere. «Si spera che questo provvedimento possa essere un deterrente per chi pensa di continuare a praticare il bracconaggio».

**Lilina Golia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Tedeschi**  
Danno ambientale ingente. Ci vorranno almeno 50, 60 anni per ricostituire i boschi di larici andati distrutti e 5 prima che la zona possa tornare area di caccia



Peso: 21%

# IL DIVERTIMENTO DI SPARARE

La psicologia degli americani per le armi da fuoco. Incomprensibile agli italiani, che pure maneggiano auto pericolose come fucili. Appunti per buonisti disinformati

di *Massimo Piattelli Palmarini*

**A**lcuni anni orsono, camminavo in Trieste, in Piazza della Borsa, con un amico, professore di filosofia alla Boston University. Si fermò di botto e cominciò a fotografare i parcheggi di moto, scooter e motorini. Mi disse (e credo avesse ragione) che c'erano più mezzi motorizzati a due ruote in quella piazza che in tutto lo stato del Massachusetts. Senza le foto, nessuno dei suoi colleghi e amici ci avrebbe creduto. L'enorme diffusione di moto, scooter e motorini in Italia, è piuttosto insospettabile per molti americani, così come l'enorme diffusione di armi da fuoco negli Stati Uniti è insospettabile per gli italiani. Si calcola vi siano, negli Stati Uniti, cento milioni di possessori di armi e circa trecento milioni di armi. Nel solo 2015 ne sono state vendute 23 milioni e nel 2016 addirittura 27 milioni. Circa il 40 per cento delle famiglie americane ne possiede almeno una. Si dice, a ragione, che il presidente Obama e la candidata democratica Hillary Clinton, del tutto involontariamente, sono stati i più efficien-

ti promotori della vendita di armi nella storia americana. Infatti, entrambi avevano, a più riprese, insistito sulla necessità di regolamentare assai più strettamente la vendita di armi. I "gun lovers", di conseguenza, si sono affrettati ad acquistarne, ragionevolmente presumendo che, negli Stati Uniti, mai si arriverà alla confisca di armi già acquistate, a differenza di quanto è avvenuto in anni recenti in Australia e in Inghilterra. Sia Obama che la Clinton avevano esplicitamente detto che l'esempio dell'Australia e dell'Inghilterra "merita considerazione".

Adesso, con Trump, membro a vita, come i suoi figli maschi, della National Rifle Association (Nra), la paura non sussiste più e la vendita di armi sta declinando decisamente. Nei giorni scorsi, Trump ha ricevuto alla Casa Bianca il presidente della Nra, Wayne LaPierre, ringraziandolo dei circa 5 milioni di voti ricevuti, tanti quanti sono i membri di questa organizzazione, esistente fino dal 1871, che aveva energicamente, in modo martellante, opposto la Clinton e promosso Trump.

Pilastro strutturale del possesso e porto d'armi è il famoso Secondo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti, che così recita: "Essendo una milizia ben regolata necessaria alla sicurezza di uno Stato libero, il diritto dei cittadini di possedere e portare Armi non deve essere intaccato (infringed)". Si noti, non dice abolito o negato, ma nemmeno intaccato. Nell'originale, Armi (Arms) ha la a maiuscola. Alcuni rappresentanti del Partito

democratico avevano inviato un esposto alla Corte suprema, sottolineando che l'emendamento restringe questo diritto a una milizia organizzata, non ai singoli cittadini. Il responso della Corte suprema (per un solo voto di maggioranza) confermò che ben si tratta di un diritto indivi-

duale. Il singolo voto discriminate a favore fu opera del compianto Antonin Scalia, che adesso Trump cerca di rimpiazzare con il conservatore Neil Gorsuch, ancora non confermato. Nei giorni scorsi, durante la seduta di conferma (o non conferma) di Gorsuch, la senatrice democratica della California, Dianne Feinstein, una strenua oppositrice del diritto individuale a possedere e portare armi, ha chiesto a Gorsuch qual è la sua opinione in merito. Seccamente, Gorsuch ha controbattuto che non si tratta di avere opinioni, perché il diritto è sancito dalla costituzione e ha avuto conferma dalla Corte suprema.

Alcuni democratici hanno suggerito che l'emendamento sia abolito e alcuni hanno sostenuto, inverosimilmente, che deve essere applicato solamente alle armi esistenti all'epoca della promulgazione della Costituzione (1787), cioè ad armi ad avancarica.

Obama, la Clinton, la Feinstein e altri benpensanti contrari alle armi, hanno insistito su nuove restrizioni conformi al "senso comune". Insistendo sulla creazione di una verifica universale, senza eccezioni, della probità dell'acquirente (la for-

mula è: universal background check). Che questo sia un mito e non buon senso è dimostrato da alcuni fatti basilari. Il primo è che, già da molti anni, chiunque acquisti un'arma da un armaiolo patentato, ovunque negli Stati Uniti, viene sottoposto a un controllo presso la Fbi (esiste un numero telefonico apposito), garantendo la pulizia di quella che in italiano si chiama la fedina penale. Non solo, ma, per ogni arma, l'acquirente deve riempire un formulario, giurando di non avere prece-



Peso: 89%

denti penali, di non essere stato accusato di violenze private, di non acquistare l'arma per un'altra persona non abilitata e una quindicina di altre voci. Le sanzioni per chi giura il falso sono severissime. In California, deve passare almeno un mese tra tali verifiche e la consegna fisica dell'arma. E' vero che si possono acquistare armi per internet, ma esse non vengono mai spedite a domicilio, vengono solo spedite a un armaiolo con licenza federale, il quale provvederà a tutti i controlli, prima di consegnarla. Non si capisce perché Obama abbia detto, alcuni mesi orsono, in un discorso trasmesso in televisione, che negli Stati Uniti è più facile comprare un'arma che un libro.

Una sola scappatoia esiste: la vendita di un'arma da un privato a un altro privato durante una delle frequentissime fiere delle armi (gun show), ma solo in certi stati. L'insistenza sul termine "universale" da parte degli oppositori si applicherebbe, in sostanza, solo a tali casi. A questo si oppone una vasta inchiesta, effettuata tre anni or sono dalla Nra, tra detenuti che hanno perpetrato delitti con armi da fuoco. Solo lo zero virgola otto per cento di questi si era procurato l'arma del delitto a una fiera. Un numero assai striminzito. Non solo, ma, se dovesse passare una legge che sancisca lo "universal background check", dato che il numero telefonico della Fbi non è accessibile al privato cittadino, questi dovrebbe imbarcarsi nella complessa e costosa pratica di ottenere la licenza federale di armaiolo certificato. Sarebbe come se un italiano, per vendere privatamente un'auto o una moto, dovesse ottenere la qualifica di concessionario. La probabilità che, sotto Trump, con una maggioranza repubblicana in Camera e Senato, passi una simile legge e' zero.

Sotto la presidenza Trump, è già passata una legge che garantisce l'impunità del trasporto di armi (scariche e in contenitori sigillati) tra un stato per il quale il viaggiatore ha il porto d'armi, o che non richiede il porto d'armi (come in Arizona, Vermont, Kansas e altri) e un altro stato con identica legislazione. Attraversare stati, tra questi due, che hanno legislazioni più restrittive è ora concesso. A soste-

gnò di questa nuova legge, sono stati citati spiacevoli reali episodi, con tanto di incarcerazione, di viaggiatori i cui voli erano stati cancellati e ridiretti e automobilisti trasportanti armi, che avevano sostato per la notte in stati con legislazione restrittiva. La Nra ha fatto lobby per una legge che garantisca il riconoscimento del porto d'armi ottenuto in uno stato da tutti gli altri stati (com'è per la patente di guida). Che una tale legge possa passare è piuttosto improbabile, data la grande diversità delle singole legislazioni statali: molto restrittiva, per esempio, in California, New York, New Jersey e Chicago, assai permissiva invece, per esempio, in Arizona, Texas, Florida e Alaska.

Un dato (verificato nelle statistiche della Fbi) che i benpensanti non citano mai, è che i delitti con arma da fuoco sono più che dimezzati negli ultimi vent'anni circa, mentre la vendita di armi è circa triplica-

ta. La Nra sostiene che ci sia un rapporto causale (i malviventi sanno che è ora più alta la probabilità di penetrare in un'abitazione con armi, o imbattersi in una potenziale vittima che porta una pistola). Le cause sono altre, però: miglioramento del tenore di vita e del tasso di scolarità, maggiori possibilità di lavoro per la minoranza, polizia più numerosa ed efficiente. I benpensanti, ad ogni modo, evitano di citare questo dato. Così come evitano di citare che Chicago ha il triste primato del massimo numero di omicidi con arma da fuoco, a dispetto della legislazione più restrittiva dell'intera nazione.

Oltre a questi silenzi su dati a loro poco favorevoli, gli strenui fautori di un severo controllo delle armi hanno commesso svariati errori. Una deputata del Colorado, intenzionata a ridurre a 10 il massimo contenuto dei caricatori, riteneva che tali caricatori fossero usa-e-getta. L'allora sindaco democratico di New York, l'ultra miliardario Michael Bloomberg, ottenute il voto di maggioranza per una legge che proibisce caricatori contenenti più di sette proiettili, aveva dimenticato di esentare le forze di polizia e l'Fbi. Distrazione poi rettificata. Ma la limitazione per i singoli cittadini resta in vigore.

Un dato, purtroppo, fondamentale. Mol-

ti dei recenti terribili episodi di sparatorie che hanno ucciso tanti innocenti sarebbero stati sventati da interventi decisi, preventivi, di tipo psichiatrico. I loro autori erano stati diagnosticati come infermi mentali, ma niente fu fatto. Il buonismo americano, la protezione della privacy, qui si trovano di fronte a un dilemma apparentemente irrisolvibile: tuonare contro il possesso di armi, ma rifuggire da qualsiasi intervento preventivo a carico degli squilibrati. Gli anni a venire ci diranno quale soluzione sarà trovata.

Qualcosa di fondamentale che la Nra e i difensori del Secondo emendamento non dicono veramente, perché ritenuto frivolo e controproducente, è che, per i cacciatori e gli appassionati di armi, sparare è uno dei massimi divertimenti che la vita concede. Per un appassionato (ma in questo settore il numero di donne è in costante aumento) l'expertise sulle armi, oggetti spesso di elevatissimo livello di ingegneria fine, con una lunga storia di sviluppi costanti, non è da meno di quello per, poniamo, i francobolli, le ceramiche o le auto. Reticenti a confessarlo apertamente, gli strenui difensori del Secondo emendamento, in fondo in fondo, implicitamente, difendono il divertimento settimanale delle loro battute di caccia e delle visite ai molti poligoni di tiro. Ma sono oggetti pericolosissimi, si dirà. Ebbene, lo sono anche le moto e gli scooter. Paese che vai...

*Con questo articolo Massimo Piattelli Plamarini, professore di Scienze cognitive all'Università dell'Arizona, inizia la sua collaborazione con il Foglio. Tra i suoi libri, "Gli errori di Darwin" (2010) scritto con Jerry Fodor.*

*I benpensanti chiedono restrizioni conformi al "senso comune" e alla proibità dell'acquirente. Ma questo è un mito e non buon senso*

*Si dice, a ragione, che Obama e Hillary sono stati i più efficienti promotori della vendita di armi nella storia americana*

*Bloomberg proibì i caricatori contenenti più di sette proiettili, ma dimenticò di esentare la polizia e l'Fbi. Distrazione poi rettificata*

*Ciò che i sostenitori della Nra non dicono, perché ritenuto frivolo, è che sparare è uno dei massimi divertimenti che la vita concede*



Peso: 89%



**I COLPI DA UNA BARCA VERSO L'ARGINE**

## Pallini sui podisti: due cacciatori denunciati a Caorso

● Due cacciatori lodigiani sono stati denunciati dai carabinieri di Monticelli per aver sparato da una barca, con i pallini che hanno colpito alcuni podisti che erano sull'argine nel territorio di Caorso. Nulla di grave, per fortuna. I carabinieri di Monticelli sono riusciti a risalire ai due dalla targa del furgone con il quale si erano allontanati. ► **MARINO a pagina 21**

# Pallini sui podisti: cacciatori nei guai

**Paolo Marino**

● Due cacciatori lodigiani sono stati denunciati dai carabinieri di Monticelli d'Ongina per aver sparato da una barca e colpito alcune persone che passeggiavano sugli argini. Nulla di grave, per fortuna: i colpi sono stati sparati verso l'alto, verosimilmente per centrare degli uccelli in volo, e la rosa di pallini è piovuta in testa a un gruppo di podisti monticellesi che camminavano lungo il fiume, in un tratto di argine che rientra nel comune di Caorso. I fatti risalgono al 29 gennaio

scorso. I monticellesi impallinati hanno visto distintamente due uomini su una barca che imbracciavano i fucili e sparavano. Dopo aver urlato loro, segnalando che mettevano in pericolo chi era sugli argini, li hanno tenuti d'occhio. E hanno visto il furgone col quale si sono allontanati dalla zona dopo aver attraccato la barca. Hanno annotato il numero di targa e raccontato l'accaduto ai carabinieri di Monticelli, che hanno avviato le indagini. Avendo la targa del furgone, non è stato difficile risalire ai due cacciatori. Si tratta di un

42enne di Meleti e di un 44enne di San Fiorano, le cui foto sono state mostrate alle persone che avevano presentato denuncia. Dopo il riconoscimento fotografico i cacciatori sono stati denunciati sulla base di una norma che vieta di cacciare sparando da veicoli a motore, natanti e aeromobili. Sono inoltre stati segnalati alla prefettura di Lodi e proposti per la revoca del porto d'armi per esercitare l'attività venatoria.

## Sparano da una barca sul Po e la rosa raggiunge gli argini di Caorso: denunciati 42enne di Meleti e 44enne di San Fiorano



Argine del Po nella zona di Roncarolo, un'area molto frequentata da persone che amano passeggiare e correre



Peso: 1-4%,21-29%

# Vandali e volpi fanno strage al parco

Le "liberazioni" notturne a Valbona rischiano di dare il colpo di grazia alla gestione

Le volpi, gli allagamenti, il turismo "insensibile" e ora anche i finti animalisti. Non c'è pace per l'oasi di animali e piante del Castello di Valbona: un piccolo paradiso che negli anni è stato costretto a difendersi su più fronti e che oggi va via via spegnendosi e quasi getta la spugna. Lo fa capire bene Puccio Lacagnina, storico direttore di un castello che ha più di otto secoli di storia. L'altra notte qualcuno si è introdotto nello "zoo" del Castello e ha tranciato le reti di alcune delle grandi voliere: «Sono volati via trenta bengalini e dieci diamantine» spiega amareggiato Lacagnina «Alcuni sono ritornati, altri sono spariti e sono sicuramente morti. Perché è noto che un animale nato e cresciuto in cattività non può avere speranza di sopravvivenza. Alcuni benga-

lini li ho trovati morti nel prato del parco, sorpresi quasi sicuramente dai gatti che girano liberamente». Il gesto compiuto l'altra notte («non è la prima volta che vengono aperte le gabbie», denuncia Lacagnina) è anche l'occasione per sottolineare la forte difficoltà nel gestire un vero e proprio zoo privato, ma aperto liberamente al pubblico, che negli anni sta tuttavia vedendo decimare i suoi ospiti: «Due anni fa ho dovuto cedere le caprette per via dell'alluvione che aveva sommerso tutto il parco» ricorda il direttore «Vogliamo parlare dei cigni? Ce n'erano sette e sono quasi tutti finiti nelle reti di qualche ladro. Quelli che sono rimasti si sono spostati perché qui il Bisatto è molto inquinato». Ci sono poi i fagiani che si sono alza-

ti dal parco, impallinati da alcuni cacciatori. Sorte peggiore è toccata ad anatre mute, polli olandesi, oche, capponi, coniglietti (rimasti solo in due): la quasi totalità è stata sterminata dalle volpi che sempre più infestano gli Euganei. «Avevo trenta pavoni e ora ne ho solo undici: anche in questo caso sono stati tutti uccisi dalle volpi» continua Lacagnina, che nel ricordare i tempi d'oro dei suoi 16 mila metri quadri di parco, ora denuncia: «Al di là delle difficoltà legate a predatori e vandalismi, oggi è veramente impossibile investire perché manca la redditività. La gente qui può entrare liberamente, senza pagare, anche se non siamo in una proprietà pubblica. Mi accontenterei di una semplice consumazione al bar, anche solo un caffè. E invece mi

ritrovo con famiglie che arrivano, passano tutta la giornata nel parco e si portano da casa persino acqua e panini. Manca proprio il senso della responsabilità e la percezione del valore di questo castello e del suo parco. Sto pensando di chiudere a fine ottobre». E a proposito del blitz di liberazione degli uccelli del Castello, ieri i 100% animalisti - che hanno subito condannato la scelta di liberare all'aria aperta animali in cattività - hanno accusato i gestori del Castello di aver «montato un caso per infangare il movimento».

**Nicola Cesaro**



Puccio Lacagnina davanti al maniero medievale

foto Zangirolami



Oche a zozzo nel parco di Valbona



Una delle aperture praticate sulla voliera per far fuggire gli uccelli



Peso: 32%



# Monticelli Spari lungo il Po Pallini 'colpiscono' i passanti

I carabinieri denunciano due lodigiani, stavano cacciando dall'imbarcazione: è vietato  
I piombini caduti addosso a due persone che camminavano sull'argine vicino a Caorso

di **ELISA CALAMARI**

■ **MONTICELLI** Stavano sparando agli uccelli da un'imbarcazione, lungo il Po, e i pallini di piombo sono caduti addosso ad alcune persone che stavano passeggiando sull'argine. Due cacciatori lodigiani, di 42 e 44 anni, sono così stati denunciati a piede libero dai carabinieri e segnalati alla prefettura di Lodi: è stata richiesta la revoca del porto d'armi. L'episodio risale ad alcune settimane fa e ora i militari della caserma di Monticelli hanno risolto il caso riuscendo a risalire ai due cacciatori troppo spregiudicati.

Ecco i fatti. Durante una giornata tranquilla due monticellesi si trovavano sull'argine del Grande Fiume, nella zona di Caorso, quando hanno sentito gli incon-

fondibili rumori degli spari. Hanno intuito che nelle vicinanze ci fossero cacciatori, ma non si aspettavano certo la 'pioggia' di munizioni. Fortunatamente i monticellesi non sono rimasti feriti, in quanto i pallini di piombo caduti dall'alto li hanno solo urtati, ma hanno deciso di non lasciar correre. Una volta capito che gli spari arrivavano da un'imbarcazione in transito proprio davanti all'argine, hanno tentato di raccogliere più elementi possibili per l'identificazione dei cacciatori. Prima il modello della barca e poi il numero di targa dell'auto che attendeva i lodigiani sulla riva: elementi preziosi per le indagini dei carabinieri al comando del luogotenente **Vincenzo De Luca**. Che alla fine hanno chiuso il cerchio attorno ai due e

li hanno denunciati. L'articolo 21 della legge sulla caccia è chiaro: è vietato sparare da veicoli a motore o natanti. E fra l'altro per la violazione del divieto non occorre dimostrare l'esplosione di colpi, in quanto è sufficiente «il solo appostamento in attesa di sparare allorché la selvaggina sia avvistata e sia venuta a tiro». Ancora più grave, dunque, l'episodio imputato ai due lodigiani. Anche se non hanno causato lesioni ai monticellesi, ma solo comprensibile paura. Da precisare che le armi erano regolarmente detenute, ma dopo la richiesta dei carabinieri della compagnia di Fiorenzuola, al comando del maggiore **Emmanuel Leuzzi**, potrebbe seguire la revoca dei permessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto di repertorio un cacciatore con doppietta lungo il Po



Peso: 30%

**CAFFÈ CORRETTO**

# L'Italia si arrende ai nuovi padroni: i cinghiali

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ **Emergenza sicurezza.** Tra domenica sera e lunedì, due individui di pelle scura hanno seminato il panico per le strade di Genova. La polizia li ha avvistati a Sturla, dove davano fastidio ad auto e passanti attraversando a casaccio, e li ha inseguiti fino ad Albaro. Ma a un certo punto li ha persi perché era buio e loro anche.

La ricerca è ripresa lunedì all'alba. I due sono stati avvistati sul lido di Albaro e bloccati in uno stabilimento balneare. Mentre gli agenti discutevano sul da farsi, in attesa dei colleghi delle forze speciali in arrivo da Savona, uno dei fermati

si è liberato e si è tuffato in mare. Inseguito da una pilotina della Guardia costiera, ha nuotato per oltre 2 chilometri fino alla foce del Bisagno, quindi è risalito sulla terraferma ed è riuscito a far perdere le proprie tracce. Gli spettatori si sono divisi tra coloro che tifavano per le forze dell'ordine e quelli che incitavano il fuggiasco a darsela a zampe. Già, perché non di migrante si trattava, ma di cinghiale. Ottimo nuotatore, peraltro.

E anche fortunato, visto che la Forestale di Savona può sparare ai cinghiali, mentre quella di Genova no. Già, ma da dove arrivano tutti questi cinghiali? Vengono dall'Europa dell'Est e sono stati introdotti in Italia a scopi venatori. Di solito scappano, ma se sono con i piccoli sono aggressivi e se li investi con la moto finisci al cimitero, come è successo a Roma.

Finché erano un problema solo per gli agricoltori, non im-

portava a nessuno. Adesso che scorrazzano per il centro e non attraversano sulle strisce, in molte città è «emergenza cinghiali». Se i Comuni non si danno una mossa, a cominciare dal controllo delle terre incolte, presto avremo i cacciatori metropolitani. Le ronde anti cinghiale sono quello che ci manca per dimostrare definitivamente che lo Stato non è nella natura dell'Italia.



**IN FUGA** La cattura di uno dei cinghiali avvistati nel centro di Genova



Peso: 18%

## Imprenditore e cacciatore offre gratis la selvaggina

L'offerta insolita è stata di 76 tordi, 30 colombacci e 3 beccacce, ripieni al sugo e alla brace, ed è arrivata a un gruppo di amici da **Luciano Mandia**, imprenditore sanitario ad Agropoli e appassionato di caccia, che gratuitamente ha voluto far gustare l'esito degli ultimi giorni della sua performance venatoria.

Mandia, che ha ereditato la passione per la caccia dal papà

Vincenzo, ha riunito in un noto ristorante cittadino gli amici di sempre con rispettive mogli, ai quali ha proposto il particolare menù.

Felice e appagato l'ideatore della tavolata che rappresenta la sintesi della stagione venatoria alla quale Mandia continua a dedicare buona parte del suo tempo libero. Grande il suo piacere di far apprezzare agli invitati la cacciagione, frutto

di una passione che l'imprenditore agropolese ha voluto con piacere condividere con gli amici di sempre.

**Pietro Comite**



Peso: 6%

# «Segugi in libertà, troppi pericoli»

L'appello: informare sulla gara per difendere gli animali domestici

«Visti anche episodi non piacevoli accaduti in passato, la popolazione, quest'anno, sarà avvisata dell'avvio della manifestazione, in modo da tutelare i propri animali domestici e da cortile?». A chiederlo è l'animalista bellunese Tamara Panciera. In primo piano la gara del segugio, un evento nazionale che è itinerante e che farà tappa in questo mese di aprile anche in territorio bellunese.

«La manifestazione, autorizzata dalla Provincia, comporta che i partecipanti, sotto la guida del "giudice", ovvero l'organizzatore, lascino liberi i propri cani, che così possono stanare le

lepri», spiega la Panciera. «Si tratta di una pratica che crea perplessità e preoccupazione in quanto si svolge in un mese in cui la natura nidifica, rinasce ed eventi di questo tipo possono disturbare la fauna selvatica. Ma può anche capitare che, al posto degli animali selvatici, vengano uccisi quelli domestici o da cortile».

La Panciera sottolinea poi un altro aspetto: «Mi chiedo se queste gare tengano conto della legge 157, la quale prevede che i cani da caccia, nel raggio di 100 metri dalle abitazioni, debbano stare al guinzaglio», fa presente. «Per quanto i cacciatori possano controllare i propri cani, il segu-

gio corre più veloce e può sfuggire all'occhio del proprietario».

«L'anno scorso avevo controllato personalmente alcune bacheche tra Mel e Lentiai (nel 2016 la manifestazione si era svolta in località Boz, in comune di Mel, ndr), ma non avevo visto alcun avviso relativo all'avvio della gara», chiosa la Panciera. «Mi auguro che quest'anno la cittadinanza venga informata, così da evitare disagi». (m.r.)



Peso: 10%

**POTREBBE ESSERE LO STESSO SEGNALATO IN VAL DI ZOLDO**

# Tracce di orso vicino a Villa Patt

Sotto monitoraggio anche i lupi avvistati sul Grappa

L'orso si sarebbe affacciato a Villa Patt di Sedico, quindi lascia il bosco e si avvicina ai centri abitati. Usiamo il condizionale perché sono in corso indagini da parte della Polizia provinciale. C'è chi esclude questa possibilità, ma anche esperti che

parlano di tracce "inequivocabili".

■ DAL MAS A PAGINA 18

# Tracce dell'orso vicino a Villa Patt in corso verifiche

Si indaga per capire se è lo stesso della Val Zoldana  
Sono sotto monitoraggio anche i lupi avvistati sul Grappa

di **Francesco Dal Mas**

► BELLUNO

L'orso si sarebbe affacciato a Villa Patt di Sedico, quindi lascia il bosco e si avvicina ai centri abitati. Usiamo il condizionale perché sono in corso indagini - le ha avviate la Polizia provinciale - con primi risultati di verifica delle tracce che escluderebbero questa presenza, ma con approfondimenti che invece la farebbero supporre.

Il giallo dell'orso a Sedico sopravvive, in verità, da qualche settimana e secondo autorevoli indiscrezioni non sarebbe stato reso pubblico per non allarmare la popolazione. «Non ne so assolutamente niente e, quindi, non posso né confermare né smentire», si limita a dire Pietro Ossi, che nella sua veste di segretario della Provincia da venerdì scorso è anche capo della Polizia.

Cesare Sacchet è l'uomo degli orsi, a Palazzo Piloni. Ed è appunto lui a suggerire che i primi riscontri sulle tracce escluderebbero una presenza

così importante, ma che gli accertamenti sono ancora in corso. Sacchet, peraltro, conferma che un orso, risvegliatosi probabilmente dal letargo, ha lasciato segni evidenti del suo passaggio in Val Zoldana. È lo stesso di Villa Patt? «Difficile dimostrarlo», risponde Giuseppe Tormen, uno dei più autorevoli faunisti, «come è difficile immaginare che un orso si avvicini a luoghi così antropizzati».

È pur vero, come molti ricordano, che Madi, il plantigrado del Consiglio, si è spinto fino ai vigneti alle spalle di Conegliano. Altrettanto autorevole, in ogni caso, l'agente dell'ex Forestale che ha confermato le tracce "inequivocabili" del carnivoro, ma per prudenza riparate dal riserbo.

Se n'è parlato approfonditamente nei convegni della recente mostra a Mel, dove si è fatto il punto anche sul possibile assalto dei lupi. Per il momento, questi animali sono

stati avvistati sul Grappa, provenienti dalla Lissinia. Sonia Calderola, funzionaria della Regione Veneto, ha anticipato che sono sotto osservazione, anche rispetto al loro ingresso nel Bellunese, e specificatamente in Val Belluna. E che la stessa Regione risarcirà per eventuali danni.

Fabio Dartora, bellunese, è un esperto nel riconoscimento dei segni di presenza della fauna selvatica e del fototrappolaggio, con particolare riguardo al lupo. «Il Bellunese viene sfruttato dai grandi carnivori», spiega, «per spostarsi dal Trentino alla Slovenia che sono le aree più vicine a noi con popolazioni stabili». È



Peso: 1-4%,18-43%

spesso problematico il riconoscimento delle tracce, conferma sulla base dell'esperienza.

«Gli orsi spesso cercano di nutrirsi di larve di insetto, sventrano vecchi tronchi marcescenti lasciando una traccia inconfondibile, a volte si cibano di ungulati come cervi o caprioli che cacciano o trovano morti nei boschi. Le tracce dell'orso nella neve primaverile sono facilmente riconoscibili per le dimensioni e la tipica andatura del passo».

L'orma del lupo, invece, non è distinguibile da quella di un cane delle stesse dimensioni. Ma «il tipo di andatura

ci permette di sapere se l'animale sta camminando o se va al trotto o al galoppo». Il periodo migliore per seguire le tracce dei lupi è l'inverno. Ma attenzione, perché molto spesso nella neve i lupi si muovono in fila indiana mettendo l'uno le zampe nell'orma di quello che sta davanti e facendo così sembrare che ci sia un solo individuo ma poi seguendo la pista può capitare che si allarghino e a quel punto le piste diventano due o anche di più.

«Saper seguire la giusta pista è essenziale anche ai fini della raccolta di materiale bio-

logico come ad esempio escrementi o urina, per le analisi genetiche che sono il mezzo più determinante ai fini della certezza del soggetto seguito», conclude.



**L'orso Mirco, immortalato lo scorso anno in Cadore**



**Il rilevamento delle tracce del lupo sul Grappa**



Peso: 1-4%,18-43%

**INCIDENTI E SOCCORSI**

**Animali in strada, ora c'è un protocollo**

E' stato firmato ieri alla presenza del prefetto Michele Tortora il "Protocollo d'intesa per la gestione di situazioni di emergenza di esemplari di fauna selvatica"; undici i Comuni ferraresi che hanno aderito insieme alla Provincia, al Comando Provinciale dei vigili del fuoco, l'Unione dei Comuni Valli e Delizie (Argenta, Ostellato, Portomaggiore), il servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca della Regione - sezione di Ferrara, l'Ente di gestione Parchi e biodiversità - Delta del Po, l'Ufficio territoriale carabinieri di Punta Marina (Ra), l'Azienda Usl - Unità operativa attività veterinarie e l'Anas spa.

«Questa sottoscrizione - ha ricordato il Prefetto - nasce da una sollecitazione pervenuta da chi è "addetto ai la-

vori" con l'intento di prevenire incidenti stradali causati dall'impatto con animali che possono rimanere feriti o uccisi. Abbiamo lavorato accuratamente per diversi mesi per giungere concordemente a questo protocollo, unendo diverse competenze; un risultato che ritengo positivo e che si può raggiungere solo se si lavora insieme».

Fra le finalità, la prevenzione degli incidenti, le informazioni ed i consigli agli utenti ed agli operatori attraverso un esaustivo volantino su come procedere ed a chi rivolgersi in caso di necessità, disponibilità di cartelloni stradali che annunciano l'eventuale presenza di animali, una banca dati che evidenzia la mappa delle zone a ri-

schio.

È entrato poi nei dettagli Stefano Zannini dell'Ente di gestione dei Parchi soffermandosi in particolare sugli allegati che illustrano punto per punto i presupposti del protocollo rivolto al rispetto all'ambiente, agli automobilisti ed agli animali che se feriti devono essere soccorsi con le dovute cautele.

«Il contesto regionale - ha dichiarato Marco Calmistro, della Regione Emilia Romagna - è particolarmente diversificato ma questo protocollo rappresenta già un valido esempio da portare in altre realtà territoriali».

Ed infatti, ha aggiunto la direttrice del Parco del Delta Maria Pia Pagliarusco, anche la provincia di Ravenna ha chiesto di essere coinvolta.

«Ritengo infatti che il protocollo - ha concluso - sia solo un inizio poiché non può risolvere tutti i problemi».

«Ad affrontare le nutrie siamo ormai avvezzi - ha ricordato Claudio Castagnoli, comandante della Forestale - ma oggi dobbiamo abituarci anche a daini, caprioli ed altri animali, moderando la velocità, prestando molta attenzione e chiamando gli addetti per soccorrere gli animali feriti».

**Margherita Goberti**



**L'incontro di ieri in prefettura per la firma del protocollo**



Peso: 20%